Intervista a Visani

Il coordinatore della Quercia giudica gravissimo l'attacco del Psi ai giudici

«Il leader socialista parla di programma comune ma poi tiene al centro una Dc in crisi»

La manifestazione del 5 settembre contro l'accordo a senso unico sul costo del lavoro

«Craxi difende il vecchio sistema»

E contro il governo il Pds si prepara a scendere in piazza

«Sono indignato ma non stupito dal corsivo sull'Avanti contro i giudici milanesi». Lo afferma Davide Visani, coordinatore della segreteria del Pds, che commenta l'apertura ferragostana di Craxi a sinistra: «Il suo vero baricentro sembra essere la difesa dell'esistente». L'impegno del Pds? «Preparare una svolta morale e programmatica». Il 5 a Milano «contro il governo e la sua politica dei redditi a senso unico».

LUCIANA DI MAURO

ROMA. S'indigna ma non si stupisce Davide Visani, coordinatore della segreteria del Pds, per l'attacco de «L'Avanti» alla magistratura milanese. E dal punto di vista politico esso suona semmai, per Botteghe Oscure, come una conferma che le aperture ferragostane a sinistra di Craxi si accompagnino alla difesa dell'attuale quadro politico e a una richiesta di assoluzione per tutta la classe politica che ha governato l'Italia.

«L'Avanti» in questa pausa estiva è stato particolarmente attivo. Craxi che guarda a sinistra per un programma comune, Amato che pensa ad allargare la maggioranza, infine, l'ultima sortita: un corsivo contro Di Pietro e i giudici di Milano che indagano su Tangentopoli. Cosa ne pensi?

Ho letto con indignazione il corsivo su «L'Avanti», anche se non posso dire di essere stupito. Dato che il segretario e una parte del gruppo dirigente del Psi hanno deciso fin dall'inizio di contestare apertamente la legittimità delle indagini e degli stessi giudici milanesi che le conducevano. Tant'è che via via che emergevano responsabilità pesantissime su alcuni esponenti socialisti le insinuazioni sulla magistratura milanese si facevano più pesanti. Il corsivo dell'«Avanti», con le allusioni e le parole cariche di veleno rivolte direttamente al giudice Di Pietro, segna il culmine. Penso che questo atteggiamento sia gravissimo e inaccettabile, non solo per le ragioni dette dall'Associazione nazionale dei magistrati, ma perché c'è una domanda diffusa di trasparenza e a questa si risponde con il massimo di oscurità.

È una pietra tombale, dunque, per il dibattito estivo sulle porte aperte del governo?

Farei una distinzione. C'è la posizione espressa dal presidente del Consiglio nella forma di un allargamento al Pds e al Pri. Constato che nello stesso Psi, in tutto il Pds e anche nel Pri questa proposta è stata valutata con freddezza, in quanto incapace di segnare, com'è invece necessario, un punto di svolta nella politica del paese. Se non sbaglio è questo anche il giudizio dei compagni rifomisti. In ogni caso quella porta aperta non può interessare forze come la nostra che, nel proprio codice genetico, hanno iscritto un profondo ricambio di classi dirigenti.

Anche la Dc con Gava è tornata a parlare di allargamento della maggioranza.

Non è casuale che questa linea dell'allargamento sia rivendicata da esponenti come Gava e dall'attuale dirigenza democristiana che d'altra parte è in forte discussione nel proprio partito. È una vecchia idea politicista che mette semmai l'accento sull'emergenza e quindi sui gravi problemi del paese, ma per restare poi prigioniera di un vecchio schema: quello di associare altri partiti alla politica tradizionale

Che i problemi del paese siano gravi è innegabile, e anche una parte del Pds sostiene che di fronte ad essi è necessario assumersi delle responsabilità di governo...

Anch'io, e penso che per sciogliere il nodo politico bisogna voltare la testa verso la società e verso i problemi dell'Italia. Non è fuori luogo parlare, come abbiamo fatto, di tre emergenze che possono portare l'Italia al collasso: questione morale, questione economica e sociale, lotta alla criminalità. Insieme a ciò si deve vedere che proprio sotto l'urto di queste tre emergenze è in atto un rivoluzionamento che investe il sistema politico, la sua credibilità, le stesse basi strutturali della Repubblica. In buona sostanza, collasso possibile e rivoluzionamento in atto sono due termini che bisogna tenere congiunti e su questa base aprire a sinistra, con il Psi e con altre forze, quella ricerca programmatica e politica capace di dare fondamento a una svolta morale e politica.

Davide Visani

Una disponibilità, quindi, a costruire a sinistra insieme a Craxi?

Il discorso di Craxi ha questa ambizione: il programma comune, una sinistra senza egemonie, la centralità della ricerca della innovazione a sinistra; ma contiene anche un limite non superato. E' molto pensato in difesa dell'esistente e questo sembra essere il suo vero baricentro. C'è, inoltre, una contraddizione non risolta: si fa un'apertura al Pds, e si continua a tenere la Dc al centro dello schieramento politico italiano. La novità che invece andrebbe colta, è che la funzione nazionale della Dc, svolta per un lungo periodo, è stata profondamente colpita dal voto del 5 e 6 di aprile, e oggi è messa in discussione dallo spirito pubblico degli italiani. La questione dei tempi diventa, così, decisiva e drammatica.

Il problema dei tempi rinvia a quello della transizione Quanto può durare?

Non penso sia possibile restare a lungo in questa condizione con il vecchio al collasso e il nuovo che non nasce. Non credo, però, che questo passaggio possa essere innescato solo con la nuova legge elettorale, anche se questa resta uno strumento indispensabile per aprire la strada dell'alternanza. La transizione non è solo sbloccare il sistema politico, ma anche riformare la Repubblica e lo stato sociale.

La manifestazione del 5 settembre a Milano a cosa serve, a protestare contro il governo o anche contro il sindacato che ha firmato l'accordo sul costo del lavoro?

C'è un elemento di protesta contro il governo che, come ha come ha affermato Trentin, ha perso un'importante occasione per impostare una politica di tutti i redditi. Su questo aspetto sta capitando una cosa curiosa, una specie di discrimine ideologico artificioso, tra chi sostiene l'accordo sul costo del lavoro giudicandolo necessario e moderno e chi invece lo avversa. Si discute poco, invece, del merito e cioé che si tratta di un atto parziale non accompagnato da una politica di tutti i redditi. La manifestazione serve a protestare contro questo accordo a senso unico e ad incalzare il governo per fare alla ripresa d'autunno, ciò che non è stato in grado di fare in luglio.

Qual è l'impegno del Pds per la ripresa d'autunno?

Più della discussione se entrare o meno nel governo, quello di concentrare le nostre energie per preparare un governo di svolta morale e programmatica. Ne fanno parte atti e comportamenti che non si rinchiudono solo nella ripresa del dialogo a sinistra. Un aspetto che anch'io considero essenziale, ma non penso che si debba essegnare una qualche centralità a ciò che dice Craxi. Quando Del Turco ci invita a vedere se dietro le parole dell'ultimo articolo sull'«Avanti», si nasconde una volontà politica reale, sento il riprodursi di un vecchio schema Uno schema ancora troppo distante nei tempi, oltre che nei contenuti, dalla realtà di una situazione che sta subendo una forte accellerazione.

Festa di Cuore al Sud

A San Giorgio di Morgeto il primo appuntamento di «resistenza umana»

Una festa di «Cuore» anche al Meridione. La «Prima Festa di resistenza umana al Sud» si terrà dal 28 al 31 agosto a San Giorgio Morgeto, un centro medioevale di 4mila abitanti in provincia di Reggio Calabria. Quattro parole chiave: mafia, noia, droga, informazione. E naturalmente spettacoli, cabaret, giochi, concerti e ottima cucina come nelle tradizioni migliori delle feste di «Cuore».

ROMA. Da Montecchio a San Giorgio Morgeto, dalla provincia di Reggio Emilia a quella di Reggio Calabria. «Cuore» si sposta nel meridione per la «Prima festa della resistenza umana a Sud», come recita il titolo della manifestazione, ospitata all'interno della locale festa dell'Unità. Quattro giornate di dibattiti, spettacoli e giochi, da venerdì 28 a lunedì 31 agosto, a cura della sezione del Pds di San Giorgio Morgeto.

Quattro anche le parole chiave dell'iniziativa: mafia, noia, droga, informazione. Più precisamente, si parlerà di lotta alla mafia il 28 agosto, con Massimo Brutti, della direzione nazionale del Pds, Claudio Fava, deputato della Rete, Maurizio Torrealta, del Tg3, Marco Minniti, segretario regionale del Pds, Mandelli, Allegra e Vincino, vignettisti di «Cuore»; si dibatterà sulla «resistenza alla noia» il 29 agosto, con rappresentanti dell'Arci, dei centri sociali e dell'associazionismo; si discuterà della «resistenza alla legge Jervolino-Vassalli», il 30 agosto, con Marco Taradash, della lega antiproibizionisti, e con alcuni esponenti delle comunità di volontari; si approfondirà infine la questione della «resistenza all'informazione manipolata», il 31 agosto, assieme a Rocco Di Blasi, direttore de «Il Salvagente», Aldo Garzia, del «Manifesto», Patrizio Roversi, di «Cuore», Rita Pennarola e Andrea Cinquegrani, della «Voce della Campania», G Majorca, e ancora con alcuni redattori dei «Avvenimenti» e del Tg3

Il cartellone degli spettacoli prevede fra l'altro, concerti ed esibizioni di Teresa De Sio, Pietra Montecorvino, Susy Blady, Patrizio Roversi, I nuovi briganti, Il Sud salento sound sistem e gli Xangò.

Gli organizzatori della rassegna hanno messo a punto anche una breve «guida» per i visitatori della Festa. Innanzitutto sul paese, San Giorgio Morgeto, un piccolo centro di 4 mila abitanti, arroccato su un suggestivo colle che si affaccia sulla piana di Gioia Tauro, a 500 metri sul livello del mare. Un paese che si contraddistingue soprattutto per la sua struttura urbanistica tipicamente medioevale. Come si raggiunge? Per chi viene in treno – fanno sapere dalla sezione del Pds – bisogna fare scalo alla stazione di Gioia Tauro, dove si possono utilizzare le corse delle Ferrovie calabresi per arrivare a destinazione; per chi invece viaggia in auto, moto o autostop, bisogna «uscire» dallo svincolo autostradale di Rosarno, e poi imboccare la «Jonio-Tirreno» fino alla svincolo di Cinquefondi-Polistena. È in funzione un campeggio per prenotare o avere altre informazioni, il numero telefonico è lo 0966/931475.

Freddezza verso Craxi ma anche verso Di Pietro: «Un giudice non rinnoverà la politica»

Tangentopoli agita il Meeting di Rimini Cl in difesa: «Non stiamo con i corrotti»

E Di Pietro sbarcò al meeting. L'attacco di Craxi al giudice di Tangentopoli crea fibrillazione in casa ciellina. «Non siamo contro Di Pietro e non siamo disposti a fare da sponda a Craxi», fanno sapere da Rimini. La presa di distanza è venuta dopo che erano stati accomunati al Psi nella requisitoria contro il giudice milanese. Ieri si è parlato di droga. È Berlusconi l'imprenditore più amato da Cl.

DAL NOSTRO INVIATO
RAFFAELE CAPITANI

RIMINI. Tangentopoli fa andare in fibrillazione il meeting. Il titolo di un quotidiano che ieri accomunava Cl a Craxi nell'attacco al giudice Di Pietro ha creato un pandemonio e il portavoce delle giornate riminesi, Robi Ronza, ha rilasciato sdegnate smentite a microfoni e alle agenzie di stampa. «Non ho avanzato alcun dubbio su Di Pietro, nè sulla magistratura. Nè ho mai detto che qualche giudice e in particolare di Pietro sia un Torquemada». Dichiarazioni analoghe ha poi rilasciato in serata il leader di Cl, Giancarlo Cesana, al Tg3.

«Per Cl quel giudice è un Torquemada», aveva titolato in prima pagina «Il Giornale» di Montanelli facendo andare in bestia gli organizzatori del meeting. «Questo titolo – spiega Ronza – non corrisponde alle dichiarazioni correttamente riportate nell'articolo». Dichiarazioni che il portavoce del meeting conferma punto per punto: «Noi non giudichiamo i magistrati ed anzi, siamo ben lieti se fanno il loro dovere. Ma se tutta la speranza di rinnovamento della politica resta affidata all'attività giudiziaria, questo allora deve preoccupare. Nella memoria storica del cristianesimo c'è un precedente illustre: la santa inquisizione in Spagna che, nata con ottimi propositi, andò a finire dove tutti ben sappiamo».

Di Pietro dunque non è Torquemada, non è un nemico di Cl, però non affidiamo il rinnovamento della politica alla magistratura. Paolo Facciotto, capo dell'ufficio stampa, dà la sua versione: «In questa storia c'è qualcuno che ha cercato di associarci ai socialisti nella crociata contro Di Pietro. Fa un pò ridere. Noi certamente non ci stiamo». Tuttavia nelle file di Cielle si è creato nervosismo e imbarazzo dopo che alcuni esponenti del Movimento popolare sono finiti nelle maglie dell'inchiesta su Tangentopoli. «Rispettiamo il lavoro della magistratura. Però – dice Facciotto – siamo d'accordo con il cardinal Ruini quando afferma che nessuno è colpevole finchè non è condannato». La vicenda di Tangentopoli sembra avere allargato il fossato fra Cl e socialisti. Gli attacchi venuti al meeting dalle colonne dell'«Avanti» hanno suscitato reazione risentite. Baget Bozzo ha scritto che la rosa sfiorisce e che Cl è al suo autunno. «Non comprendo come si possano esprimere giudizi tali senza mettere piede al meeting. Amiamo essere giudicati per quello che facciamo e non per quello che uno immagina che facciamo», è la bacchettata di Ronza al prete teologo del Psi che ha accusato i ciellini anche di conservatorismo e antimodernismo.

A tre giorni dal suo avvio al meeting non si sono ancora visti l'on. Roberto Formigoni e l'on. Vittorio Sbardella, i padri padroni del Movimento Popolare. Dopo la rottura con Andreotti questo dovrebbe essere il meeting che consacra Sbardella come nuovo protettore politico. Per l'ex re Giulio le giornate riminesi avevano sempre riservato un trionfo. Sarà lo stesso anche per Sbardella? Si vedrà.

Nell'attesa ieri si è parlato di droga con il ministro degli affari sociali Adriano Bompiani il quale ha annunciato che per il 4 settembre ha convocato il comitato ministeriale per fare un bilancio dell'applicazione della legge. Per il ministro, in questi mesi, è riaffiorata una «contrapposizione ideologica che mette in campo pro e contro in maniera molto maniichea». A suo parere il dibattito va ricondotto ad una «valutazione scientifica». Alla tavola rotonda è intervenuto anche don Antonio Mazzi, presidente del progetto Exodus, che ha chiesto di rivedere la legge sulla droga «con pazienza e prudenza» affermando che finora è stata applicata «solo negli articoli più repressivi». Liberalizzazione o non liberalizzazione della droga per don Mazzi è un'impostazione «banale e riduttiva» del problema. Muccioli si è invece pronunciato contro il «lassismo». Defilata la posizione di Cl che si affida agli esperti.

Bompiani ha anche accennato all'aborto. L'intervento della Corte costituzionale tedesca e la campagna presidenziale degli Stati Uniti, secondo il ministro, dimostrano che sta «maturando pian piano una sensibilità diversa». Infine una curiosità. È Silvio Berlusconi l'imprenditore più amato da Cl: è quanto rivela un sondaggio di Mf su un campione di 220 partecipanti al meeting. Il presidente della Fininvest che da sempre sponsorizza l'incontro di Rimini è stato indicato dal 21 per cento degli intervistati e precede Raul Gardini che ha ricevuto il 16 per cento dei consensi. In classifica anche Ligresti e Papi, due imprenditori implicati in Tangentopoli, ai quali sono andati cinque voti ciascuno.

Giancarlo Cesana

Scalfaro

In Spagna il primo viaggio

ROMA Dall'8 al 10 settembre prossimi il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro farà il suo primo viaggio all'estero da titolare del Quirinale: sarà prima a Madrid, dove incontrerà re Juan Carlos, poi a Siviglia per la «giornata italiana» dell' Expo. Il presidente visiterà il padiglione nazionale, ospitato nel palazzo italia, progettato da Gae Aulenti e da Pier Luigi Spadolini, che resterà nel futuro come sede permanente d'iniziativa culturale italiana in Spagna.

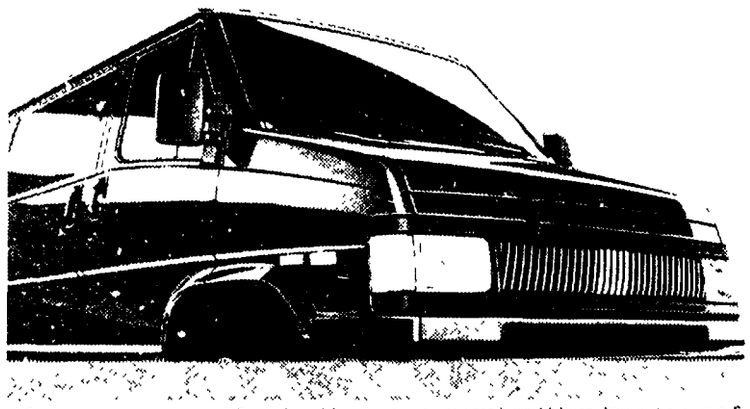
Prima del viaggio, il capo dello Stato affronterà forse il trasloco dalla sua abitazione privata di Forte Bravetta all'appartamento presidenziale, per essere ancora più presente al Quirinale: un tragitto che attualmente Scalfaro compie ogni giorno con una scorta ridotta all'osso, senza clamori di sirene e, con la discrezione che gli è propria, senza disturbare i romani.

Scotti

«Non dipendo dai consigli di Andreotti»

ROMA. Il mio gesto non me lo ha «suggerito» Andreotti, afferma, in un'intervista al «Giorno», Vincenzo Scotti a proposito delle sue recenti dimissioni da ministro degli Esteri. «Non è vero nel modo più assoluto. Anche ad Andreotti, come agli altri – ha detto l'ex ministro – chiedo che si faccia crescere il nuovo e non lo si soffochi. Bisogna che l'attuale guida non pretenda di governare il cambiamento». Per Scotti il suo gesto non è un «tradimento, né una fuga dalle responsabilità, né un impazzimento personale». La vera motivazione: «Spingere la Dc al cambiamento». «De Mita – ha continuato Scotti – arriva a dire che il partito è morto. Quando era segretario ebbe una grande opportunità di cambiare ma ebbe paura di perdere un pezza della sinistra». «Il congresso non è una risposta – ha aggiunto – ci si limita a trovare un segretario non una politica»

DUCATO VUOLE LAVORARE CON VOI. 15 MILIONI LI METTE LUI.



FINO AL 31 AGOSTO
15 MILIONI
A INTERESSI ZERO PER DUE ANNI

Agosto. Ducato vuole mettersi in affari con voi. Le sue intenzioni sono serissime. Perché Ducato, quando si tratta di lavoro, non ama scherzare. L'offerta che vi fa, lo dimostra: 15 milioni di finanziamento SAVA da restituire in 24 mesi a interessi zero, oppure in 36 mesi al tasso annuo nominale del 9%. Esempio: per un Ducato Furgone Diesel da L. 26.425.000 chiavi in mano basta versare, al momento dell'acquisto, solo L. 6.375.000, più Iva e messa in strada. Il resto, in pratica, Ducato se lo paga da solo, con quello che rende lavorando per voi. Attenzione, però: il 31 agosto si avvicina ogni giorno di più.

GAMMA DUCATO
5 MODELLI:
TALENTO, DUCATO 10 e 14
DUCATO 4x4, DUCATO MAXI
6 MOTORIZZAZIONI:
2 BENZINA, 4 DIESEL

FIAT DUCATO.
L'ITALIA CHE LAVORA.

FIAT

L'offerta è valida su tutte le versioni del Ducato disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 31 agosto 1992 in base ai prezzi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti. Per ulteriori informazioni sulle altre condizioni praticate da Sava, consultate i fogli analitici pubblicati a termine di Legge